

Gazzetta del Sud 24 Maggio 2024

Nessun favore alla 'ndrangheta. Assolto l'ex parroco di Condera

Una seconda sentenza - ieri la decisione è stata assunta dalla Corte d'Appello (presidente Olga Tarzia, giudici consiglieri Pietro Scuteri e Laura Palermo), mentre risale al 14 luglio 2014 il verdetto del Tribunale collegiale (presidente Andrea Esposito, giudici Maria Teresa Gentile e Salvatore Pugliese - per affermare che don Nuccio Cannizzaro, l'ex parroco di Condera oggi alla guida della chiesa di San Giorgio al Corso, la parrocchia degli Artisti nel cuore della nostra città, non ha avuto alcun contatto con la 'ndrangheta, non ha operato con il fine di favorire o agevolare alcun esponente delle ipotetiche cosche mafiose. E specificatamente non ha reso false dichiarazioni in sede di indagini difensive al fine di agevolare una cosca di 'ndrangheta. Coinvolto nel processo "Raccordo-Sistema", don Nuccio Cannizzaro è stato sulla graticola mediatico-giudiziaria per 17 anni (l'avviso di garanzia gli fu notificato nel lontano 2007). Ieri la nuova decisione a lui favorevole. I Giudici della seconda sezione penale della Corte d'Appello hanno rigettato l'appello del Pubblico ministero, entrando nel merito e disattendendo totalmente le argomentazioni a sostegno del ricorso dell'accusa. Sulla sentenza ha dichiarato l'avvocato Giacomo Iaria: «Dopo 17 anni di lunghe attese, di battaglie interminabili nelle aule giudiziarie e nelle sedi mediatiche, finalmente è stata restituita alla verità giudiziaria la storia di un parroco che ha cercato, in mezzo alle difficoltà e alle incomprensioni di alcuni, di risolvere un problema ad un parrocchiano, mai sottraendosi al dovere di sacerdote e testimone dei fatti. Dopo la sentenza del Tribunale che aveva sancito la sua estraneità questa di oggi emessa dalla Corte, che ha recepito il parere del Pg che ha chiesto il rigetto dell'appello del Pm, cristallizza e conclude una epoca di sofferenza di chi ha sempre hanno creduto nella sua innocenza». Il collegio di difesa era composto anche dall'avvocato Armando Veneto e dalle avvocatesse Agatina Fortugno ed Antonella Modaffari. La Corte d'appello ha inoltre confermato l'insussistenza della cosca "Crucitti" e le ipotesi di reato più gravi - associazione mafiosa e l'aggravante mafiosa per aver agito agevolando la 'ndrangheta - inerenti i ricorsi avanzati da Fortunata Loredana Barchetta, Antonino Gennaro Marcianò, Santo Crucitti, Michele Crudo, Francesco Gullì, Nicola Pellicanò, Carmine Polimeni e Domenico Polimeni, dichiarando «non doversi procedere per intervenuta prescrizione» e la conferma delle condanne di primo grado riguardo reati secondari. Revocate le pene accessorie applicate a Fortunata Loredana Barchetta, Santo e Antonino Gennaro Crucitti; disposta la restituzione dei beni «agli aventi diritto», indicando «in giorni 90 il termine per la motivazione della sentenza».

Francesco Tiziano